

CAVE DI ARZO Il marmo tornerà a vivere

Non più come materia da sfruttare, ma come risorsa da valorizzare per la storia del territorio e del suo rapporto con l'uomo. Ieri posata la prima pietra del cantiere

ANDREA FINESSI

■ Materia inanimata, fredda, immobile. Il marmo non ha vita. Eppure ha una storia da raccontare, non solo geologica. È la storia di quegli uomini che hanno saputo cogliere il valore di questo materiale uscito dalla terra, scavandolo, incidendolo, tagliandolo ed infine scolpendolo. Il marmo di Arzo è legato a questi uomini che per secoli lo hanno trasformato in una risorsa preziosa, valorizzandolo e facendolo conoscere in tutto il mondo. Così oggi il lucido materiale rosso adorna chiese e altari, palazzi e scalinate, finestre e portoni, portando un pezzo di Ticino ovunque brilli il "rosso d'Arzo". Da anni il sito di estrazione è però chiuso: dopo secoli di sfruttamento - si stima che l'estrazione iniziò nel 1300 - nel 2009 ha concluso la sua attività l'ultima ditta che si occupava della cava da sei generazioni. E così gli scavi si interruppero, le macchine si spensero e gli uomini se ne andarono. Finché non arrivarono altri uomini che decisero di trasformare la cava in qualcosa di nuovo, un sito di interesse didattico e turistico, dando una nuova vita al marmo: non più materia da vendere, ma una risorsa da ammirare per la sua lunga storia e il rapporto che la lega al territorio e a chi lo abita.

Ieri finalmente, dopo anni di studi e discussioni, il Patriziato di Arzo ha dato il via ai lavori, con la posa della prima pietra - di marmo - per la creazione di uno dei tre progetti paralleli che costituiranno il sito storico-naturalistico-paesaggistico delle Cave di Arzo. Presenti all'inaugurazione, oltre al progettista ideatore del progetto di riqualifica delle Cave, l'architetto Enrico Sassi, il presidente del Patriziato di Arzo, Aldo Allio, che ha definito l'avvenimento di ieri una "giornata storica": «Furono tempi duri quando nel 2009 dovette chiudere l'ultima ditta delle cave. Era l'unica entrata per il nostro patriziato che è uno tra i più "poveri" del Ticino. Poi abbiamo incontrato Sassi che, sentite le nostre proiezioni si è appassionato e ha ideato il progetto. Abbiamo iniziato con parsimonia, partendo dal laboratorio. Abbiamo deciso di fare un Museo espositivo, poi il percorso didattico e da ultimo l'anfiteatro naturalistico. C'è stata una grande accoglienza verso qualcosa che è stato presentato con entusiasmo e che ravviva ciò che si può fare in queste vecchie cave. Ci auguriamo un suo utilizzo da parte di tanti. Sarà un angolino che ci invidieranno. Ora confidiamo nell'interesse della Città, dell'Ente turistico e della Fondazione San Giorgio».

Uno "spazio unico" per il turismo regionale, ma non solo, essendo inserito in un contesto che può vantare altri importanti siti, quali il monte San Giorgio, con i suoi scavi geopaleontologici e il Museo dei fossili, nonché il parco Ar-

cheologico di Tremona. Senza contare altre realtà turistiche del Mendrisiotto, quali il Museo etnografico della Valle di Muggio, il Museo della civiltà contadina, il Parco delle Gole della Breggia e il Percorso del cemento e, in futuro, chissà, forse anche il Museo di storia naturale. L'interesse intorno al progetto ha fatto sì che le Cave di Arzo ottenessero anche il finanziamento prima del Ente regionale di Sviluppo e, successivamente, anche da parte del Cantone,

per 700mila franchi complessivi (su una spesa totale di 1.340.000 franchi), ha spiegato ieri il presidente dell'ERS Corrado Solcà. «Una scelta lungimirante da parte del Cantone, per dare respiro e sostegno a progetti interessanti come questo», ha detto. Particolarmente fiero di questa giornata l'architetto Sassi, che ha dato il via alla posa della "prima pietra": un enorme pezzo di marmo che è andato a costituire la base della gradinata dell'anfitea-

tro naturalistico. «Con questo momento importante si riprende un'antica tradizione», ha detto l'architetto «perché si testimonia una presenza antichissima di questo marmo noto in tutto il mondo». Il cantiere ora dovrebbe procedere celermente: laboratorio, percorso didattico e anfiteatro, nei pressi del quale si trova anche un biotopo unico, saranno pronti per la fine dell'estate 2017. L'inaugurazione è prevista per il prossimo settembre.



PIÙ CHE CALCARE Un marmo conosciuto e richiesto da tutto il mondo, per le sue bellissime sfumature. (Foto Maffi)

TRASFORMAZIONE DELLE AIM «Sì allo scontro politico ma con onestà e lealtà»

■ «Il confronto politico, anche aspro, ci sta tutto. Meno, ma molto meno, l'attribuzione di menzogne al comitato referendario o l'accusa - ridicola - di non preoccuparci del benessere del personale». Ai promotori del tentativo di referendum contro la trasformazione delle AIM in SA non sono piaciute per niente alcune dichiarazioni dei promotori della trasformazione e ieri, con un comunicato, hanno preso distanza da alcune affermazioni di PPD, PLR e Lega/UDC. «Siamo pronti a lottare con onestà e lealtà», ha ribadito il comitato che ha lanciato la raccolta firme.

BROGEDA Banconote alla cocaina In manette due africani

■ Lui è un nigeriano di 36 anni, lei una congolese 26enne. I due, entrambi residenti all'estero, viaggiavano però su una vettura con targhe maltesi. È probabilmente stato questo dettaglio a insospettire gli uomini in servizio venerdì 18 novembre al valico di Brogeda che, dopo i controlli del caso, hanno rinvenuto all'interno del veicolo 350 mila euro contaminati da cocaina. I due sono stati arrestati per infrazione alla Legge federale sugli stupefacenti subordinatamente riciclaggio di denaro. Nei confronti dell'uomo pendeva già un mandato di cattura per reati analoghi.

NOTIZIEFLASH

RIVA SAN VITALE

La mostra de La Linea riscopre il Dadaismo

■ Si terrà giovedì 24 novembre alle 17.30 l'inaugurazione dell'esposizione annuale del laboratorio di ceramiche della Fondazione Diamante La Linea di Riva San Vitale. Nell'anno del centenario del Dadaismo la mostra sarà dedicata al movimento artistico nato a Zurigo nel 1916. Il gruppo de La Linea ha esplorato e conosciuto il percorso dei dadaisti. Il risultato di questo viaggio è la mostra DADA che resterà aperta fino al 23 dicembre nel laboratorio in via delle Fornaci.

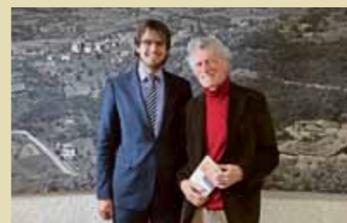
MENDRISIO

Evoluzioni sulla neve al piazzale alla Valle

■ Show di snowboard e sci freestyle sabato 26 novembre al piazzale alla Valle di Mendrisio. Il Comune e la Federazione di sci della Svizzera italiana, settore Fun, propongono «Slide alla valle», una giornata dedicata alle evoluzioni sulla neve. Sulla grande scalinata saranno posati circa 50 metri cubi di neve che permetteranno agli atleti presenti di esibirsi. Le prove libere inizieranno alle 16, dalle 20.45 alle 22 si terrà invece lo show serale. Non mancheranno musica, animazione e molto divertimento. Sarà allestito anche un villaggio freestyle. Durante tutta la giornata ci sarà la possibilità di pattinare sul ghiaccio.

COLDRERIO

Emozioni e applausi per Nessi e i suoi ricordi



■ È stato accolto da un caloroso e numeroso pubblico Alberto Nessi, il recente vincitore del Gran Premio svizzero di letteratura, ospite nei giorni scorsi a Coldrerio per presentare la terza edizione del suo libro «Fiori d'ombra - Raccolta di racconti». Dopo un'introduzione del vicesindaco e capodicastero Cultura Alain Bianchi, Nessi ha letto alcuni passaggi delle sue opere «Ladro di minuzie - Poesie scelte» e «Milò», dove si parla di luoghi e personaggi di Coldrerio. Nessi a Coldrerio ha vissuto con la sua famiglia e ha quindi potuto trasmettere forti emozioni ai presenti. Dopo la conferenza è stato offerto un rinfresco.

POSTA L'Ufficio oggetti trovati chiuderà? Berna (non) risponde

■ La Centrale degli oggetti trovati (COT) della Posta a Chiasso rischia il trasferimento nella Svizzera tedesca? Sì. Tuttavia è una possibilità che potrebbe anche non verificarsi. Il Consiglio federale risponde così, in sintesi, al Consigliere nazionale PPD Marco Romano preoccupato di un eventuale delocalizzazione della COT (che, ricordiamo, si occupa anche dell'Azione Gesù Bambino), a seguito del passaggio, dallo scorso luglio sotto «PostLogistics», ovvero il Centro pacchi di Härkingen. Romano a settembre ha interpellato Berna, sottoponendo al Consiglio federale quattro quesiti sulla possibile chiusura dell'ufficio di Chiasso, all'interno del quale lavorano circa 12 persone, alcune delle quali a tempo parziale e con gradi di invalidità, e che rappresenta l'ultimo ufficio di livello nazionale de La Posta, presente nel Mendrisiotto. Anche se nell'immediato non si delocalizzerà, Romano chiede se sia vero che si stia vagliando tale possibilità e se non si ritenga che ciò rappresenti un'eccessiva centralizzazione «poco rispettosa del mandato pubblico». Infine chie-

de quale peso sia dato alla componente "regionale" dei Centri operativi e dei posti di lavoro. Il Consiglio federale non esclude la delocalizzazione, ma risponde anche che «la situazione degli impieghi in questa regione periferica e le riflessioni di politica regionale rappresentano fattori determinanti nella valutazione». Per quanto riguarda gli altri quesiti, l'Esecutivo si aspetta dalla Posta «misure adeguate per aumentare l'efficienza», ma si richiedono «principi durevoli ed etici» e che la Posta «tenga conto delle esigenze delle diverse regioni del Paese». Non vi è una centralizzazione eccessiva: la maggior parte dei dipendenti operano in regioni rurali, sostiene la Posta dati alla mano, e se «in un'ottica puramente aziendale la maggior parte di questi posti di lavoro potrebbe essere centralizzata, tuttavia, per contribuire a bilanciare la situazione tra città e campagna e tra regioni economicamente più e meno avvantaggiate, la Posta opera volutamente in modo decentralizzato, assumendo così la propria responsabilità in termini di politica regionale».

GRUPPO URANI: «ANZITUTTO GRAZIE»



■ Proseguono i lavori di ristrutturazione dell'ex Grotto Grütli, dove il Gruppo Urani di Chiasso intende stabilire la sua nuova sede per svolgere le feste "al Boffalorino" e quale luogo per incontri. In occasione delle feste della scorsa estate, pur senza una sede pronta, la popolazione ha risposto con generosità, fa-

sapere il Gruppo Urani, aiutando anche con piccole donazioni. Ciò ha permesso di completare una prima fase di opere, che prevede la ristrutturazione a grezzo dello stabile. Ora serviranno però altri 90mila franchi, per proseguire i lavori della seconda fase di ristrutturazione di uno stabile che servirà a tutti i chiassesi.